

# Ilva di Taranto assemblee e scioperi per i tre licenziati

La Fiom chiede un intervento delle istituzioni dopo i nuovi incidenti sul lavoro

di Marco Tedeschi / Milano

**LA RISPOSTA** Da lunedì assemblee in tutti i reparti e scioperi a scacchiera. È questa la risposta dei lavoratori dell'Ilva di Taranto dopo il licenziamento di tre lavoratori deciso il 9 agosto dall'azienda con la motivazione che i dipendenti in questione si erano assentati troppe volte

per infortunio. Una risposta di lotta resa ancora più necessaria dopo che ieri è morto in ospedale un operaio rimasto ferito in un incidente il 18 agosto scorso e un altro ha subito un grave infortunio. In quest'ultimo caso si tratta di un operaio del reparto acciaieria, che per cause in corso di accertamento è caduto da un ponte alto circa cinque metri, riportando ferite e lesioni multiple. Briganti è stato ricoverato in osservazione all'ospedale Santissima Annunziata con una prognosi di

30 giorni.

«La situazione all'Ilva è assolutamente intollerabile - ha dichiarato il segretario generale della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini -. Gli infortuni sul lavoro si susseguono in modo impressionante, ormai senza soluzione di continuità. Ed a volte si tratta di episodi mortali. L'ultima vittima, un ragazzo di appena 33 anni, è il secondo morto nella stessa linea di produzione, dove non più tardi di due settimane fa si era verificato un altro grave incidente. Avvenimenti drammatici accompagnati da episodi grotteschi, come la decisione dell'azienda di licenziare tre operai perché vittime di troppi infortuni...».

Per Rinaldini i fatti di Taranto non possono restare circoscritti

al confronto fra forze sociali ed azienda: «La decisione dei sindacati di aprire una vertenza con l'Ilva sulla sicurezza è doverosa ma non sufficiente. Stiamo parlando della più grande acciaieria d'Italia, la cui attività coinvolge 17.000 lavoratori con un'età media di 30/32 anni. La gravità di questo problema riguarda anche le istituzioni a livello nazionale».

Intanto il primo faccia a faccia tra sindacati e azienda dinanzi al giudice del lavoro di Taranto Luisa Rotolo è stato fissato per martedì 29 agosto alle 10.00.

Fim, Fiom e Uilm promettono di dare subito battaglia perché il loro ricorso d'urgenza ex art.700 venga accolto e l'Ilva sia punita, costretta ad annullare il licenziamento di tre lavoratori deciso il 9 agosto scorso con la motivazione che i dipendenti in questione si erano assentati troppe volte per infortunio.

Dopo il licenziamento dei tre operai i sindacati hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per il 14 agosto, attuato dopo un incontro con l'azienda finito in un nulla di fatto. Adesione allo sciopero che secondo Fim, Fiom e Uilm ha toccato l'80% dei lavoratori.



Gli stabilimenti Ilva di Taranto Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

## Sono oltre 285mila gli immigrati titolari d'impresa

Non soltanto venditori ambulanti e manovalanza, in Italia 286.542 extracomunitari sono titolari d'impresa. E questa infatti la strada scelta dal 13% degli immigrati per integrarsi nel nostro paese. I dati sono stati forniti dall'osservatorio di Confindustria sull'imprenditoria artigiana non italiana. Le attività degli artigiani extracomunitari si focalizzano maggiormente nel settore delle costruzioni (68,3% del totale), seguono il tessile (9,4%), i trasporti (7,4%), l'estrazione e lavorazione dei metalli (4,2%), i servizi alle imprese (2,7%) e l'alimentare (2,5%). Questi nuovi «business man», che coprono il 4,7% del totale degli imprenditori operanti in Italia, provengono per il 48,5% dai paesi dell'Europa non comunitaria (Albania, Romania e Svizzera), per il 25,7% dall'Africa (Marocco, Egitto, Tunisia), per il 13,2% dall'Asia (di cui il 9,3% cinesi), per il 9,3% dall'America Latina ed infine dal Nord America per il 2,4%. Ma ci sono tante difficoltà da superare per dar vita ad un'attività imprenditoriale. Le principali sono l'individuazione della clientela e la continuità del lavoro (21,2%), a cui segue l'eccessiva burocrazia anche per l'avvio dell'attività. Ulteriore problema riguarda l'accesso ai finanziamenti bancari (13,6%), i pregiudizi della clientela e i problemi di razzismo (12,9%) e i ritardi nei pagamenti (10,6%).

## Chimica «verde» a Porto Marghera

Lo chiede all'Eni il sindaco Cacciari Cgil: «La Dow rispetti gli accordi»

/ Milano

Almeno l'Eni deve restare a Porto Marghera: magari per inaugurare una nuova fase nella storia del Petrochimico, basata sullo «sviluppo della chimica verde». Lo chiede il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, intervenendo nella vertenza innescata dalla decisione della Dow Chemical di non riaprire dopo la pausa estiva, mettendo così in forse il futuro di tutte le aziende collegate dell'area veneziana (e non solo).

«L'avvenire di Porto Marghera - sostiene Cacciari - può essere nella chimica dell'idrogeno, o nella ricerca sui carburanti derivati dal mais. La riconversione delle fabbriche si può fare, ma l'Eni deve fare da traino». Per tradurre in un progetto concreto questa idea, Cacciari incontrerà nei prossimi giorni l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni.

Prima dell'Eni, il sindaco veneziano avrà un confronto anche coi vertici locali della Dow Chemical, per sondare le intenzioni reali della multinazionale, che sembra voglia trasferirsi oltre l'Adriatico per riprendere la produzione in Slovenia o Croazia. Ma sull'esito di questo incontro nessuno si fa illusioni: «Realisticamente - afferma Cacciari - non mi aspetto molto. Non ci sono strumenti per bloccare una multinazionale Usa se questa ha deciso di andarsene».

Dunque il punto, per gli Enti locali, è soprattutto un altro: individuare strategie alternative. «E' urgente - sottolinea un comunica-

to congiunto di Cacciari e del presidente della Provincia Davide Zoggia - la convocazione del tavolo nazionale per Marghera presso la Presidenza del Consiglio, per giungere finalmente a quell'accordo sulla riconversione dell'area che dal lontano 1998 attende compiuta realizzazione. Chiediamo ai ministeri competenti dell'Industria e dell'Ambiente il massimo impegno, non solo per garantire l'occupazione, ma per il rilancio di una politica industriale nazionale».

Ovviamente il caso Dow Chemical continua a tenere banco anche negli ambienti sindacali. E' di ieri un comunicato congiunto, firmato dalla Cgil di Venezia e del Veneto e dalla Filcem a tutti i livelli (locale, regionale e nazionale), che sottolinea come la possibile chiusura della Dow avrebbe ricadute occupazionali non solo

localmente: le organizzazioni sindacali temono effetti negativi anche sui siti industriali di Ravenna, Ferrara e Mantova. Filcem e Cgil insistono dunque su un obiettivo prioritario: «dare quanto prima concretezza agli accordi» (a fine luglio la Dow aveva garantito la riapertura il 19 agosto, ndr) e «fare la massima chiarezza con Dow Chemical, la cui iniziativa di bloccare gli impianti deve assolutamente rientrare, così da consentire che nel prossimo incontro convocato in sede di Ministero dello sviluppo non si discuta di crisi, ma di attuazione delle intese sulla chimica».

**PRENDI IL MONDO PER IL VERSO GIUSTO.**

**L'ESPRESSO PRESENTA "POETI DEL MONDO".** MONTALE, PRÉVERT, GARCÍA LORCA, KEROUAC, NERUDA, HIKMET, HESSE, SENGHOR, TAGORE E KAVAFIS. DIECI GRANDISSIMI DELLA POESIA IN UNA PREZIOSA COLLANA.

Un viaggio nell'anima del mondo, con i versi in testa e nel cuore, nell'animo e nella ragione. Poeti del Mondo è una collana che è un omaggio alla poesia, al suo significato culturale, ma anche civile. Perché il mondo, questo nostro mondo ha bisogno di poesia e di poeti che ne tengano viva e vitale la sua presenza nella nostra vita. Una collana preziosa, perla dopo perla: Montale, Prévert, García Lorca, Neruda, Kerouac e altri ancora. Mettere poesia nella nostra vita, nel nostro mondo è un formidabile antidoto contro il pericolo dell'aridità.

**DOMANI IL PRIMO VOLUME, EUGENIO MONTALE, A SOLI € 6,90 IN PIÙ CON **L'espresso****

POETI DEL MONDO. METTI NEL TUO MONDO LA POESIA DEL MONDO.